

MONTAZEMOLO. Io vorrei chiamare l'attenzione della Camera sopra la petizione che porta, credo, il N° 511, firmata da molti studenti, i quali si lamentano che gli articoli 16 e 17 del regolamento universitario li privano di molti diritti, i quali sono concessi dallo Statuto ad ogni cittadino, come sarebbe il diritto d'associazione, quello di appartenere a società politiche, ecc.

Senza entrare nel merito della questione, senza nemmeno apprezzare il merito della petizione, mi pare essere giusta la domanda fatta dai petizionisti, poichè dove gli studenti sieno maggiorenni, non vi ha regolamento che possa torre loro quei diritti che la legge fondamentale ha concesso a tutti i cittadini. Credo che la Camera farà cosa utile dichiarando che questa petizione sia riferita d'urgenza, affinchè si provveda secondo risulterà dall'esame della questione.

IL PRESIDENTE. Intende la Camera che questa petizione venga riferita in via d'urgenza?

(È dichiarata d'urgenza).

(Gazz. P.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

IL PRESIDENTE. Il relatore del IV ufficio ha la parola per riferire intorno ad una nuova elezione.

PELLEGRINO, relatore del IV ufficio. Nel collegio elettorale di Racconigi erano 435 gli elettori iscritti, che furono divisi in due sezioni. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza nel primo giorno, si convocavano gli elettori pel giorno venuto, 21 corrente, con diffidamento che la scelta dovea venir fatta tra li due candidati che avevan ottenuti maggiori voti al primo scrutinio, cioè tra il signor ministro Alfonso della Marmora ed il signor conte Cravosio.

Nella prima sezione intervennero 88 elettori, dei quali 86 diedero il loro suffragio al signor ministro Della Marmora e 2 al conte Cravosio. Nella seconda sezione intervennero soli 18 elettori e 16 diedero il loro voto allo stesso signor Della Marmora e 2 al prefato conte Cravosio.

Tutte le formalità volute dalla legge essendosi adempiute nella presente elezione, ho l'onore di proporvene l'approvazione a nome del IV ufficio.

(È approvata).

VALERIO. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Il signor Valerio ha facoltà di parlare.
(Gazz. P.)

MOZIONE DEL DEPUTATO VALERIO PERCHÈ IL MINISTERO COMUNICHI ALLA CAMERA LE NOMINE E LE PROMOZIONI DI DEPUTATI AGL'IMPIEGHI.

VALERIO. Lo Statuto vuole che gl'impiegati regii ammessi nel Parlamento non siano in numero superiore al quarto del numero totale dei deputati. Ora spesso vediamo stampate nella *Gazzetta Piemontese* promozioni di membri del Parlamento: nessuno di noi sa se a queste promozioni sia o no annesso uno stipendio, e se quindi il deputato che si trova in questo caso abbia ancora diritto di sedere tra noi. Sarebbe necessario che i signori ministri ci dessero una nota compiuta degl'impiegati che fanno parte del Parlamento, e che oltre a ciò si dessero premura di partecipare al presidente (il quale, secondo me, dovrebbe darne poi comunicazione alla Camera) l'elenco delle promozioni agli impieghi che si fanno giornalmente

tra i membri della Camera, affinchè si possa giudicare se quei deputati continuano ad aver il diritto di prender parte alle nostre deliberazioni. E ciò anche per non mettere ciascuno deputato nella dura situazione di dover scrutare le condizioni dei proprii colleghi onde promuovere la conciliazione tra le loro qualità e la legge.

PINELLI, ministro dell'interno. Il Ministero non ha nessuna difficoltà, per quanto gli spetta, di annuire ai desiderii dell'onorevole deputato Valerio.

CUGIA. Debbo dire alla Camera che questo è appunto il motivo per cui il secondo ufficio non vuole riferire quest'oggi sulle elezioni.

VALERIO. Allora io prego la Camera di prendere atto di questa promessa che fa il Ministero, e di aggiungere le sue istanze alle mie onde essa venga soddisfatta al più presto, perchè io credo che il numero degl'impiegati ecceda quello fissato dallo Statuto; ed ognuno vede quanto sia necessario che ciò possa prontamente stabilirsi, onde non rimangano troppo in sospenso le elezioni che stanno per essere approvate.

(Gazz. P.)

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO TURCOTTI SULLA POLITICA DEL MINISTERO RIGUARDO ALLA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA.

TURCOTTI. Domando la parola per un'interpellanza di molto momento.

Non vi rechi meraviglia che un deputato abituato al silenzio osi in quest'oggi prendere la parola sopra un argomento della maggiore importanza. Io non possego nè profonda scienza politica, nè sublime eloquenza. Uomo del popolo, appartenente all'opposizione democratica, avrei mantenuto il mio ordinario silenzio, se la coscienza non mi spingesse a superare la mia naturale ritrosia a parlare solennemente in pubblico. Permettete però che io, popolano, parli il linguaggio semplice dei popolani.

I giorni passano rapidamente in una deplorabile incertezza, l'inverno s'inoltra con una pessima prospettiva; l'orizzonte politico si oscura sempre più, gli ultimi fatti di Toscana ed i recentissimi di Roma parlano da sè. Il Lombardo-Veneto, i due Ducati, anche il Piemonte, anzi tutta Italia è, non si può negare, in uno stato di violenza. Lo stato di violenza, lo dicano per me tutti i politici che conoscono la storia moderna, non può durare molti mesi di seguito, e finisce per ordinario con tanto maggiori catastrofi, quanto più dura. Ora mi rivolgo ai signori ministri: giacchè il paese, giacchè il pubblico, per quanto voglia spingere innanzi gli occhi nell'avvenire, non sa tuttavia indovinare dove si cammini, almeno almeno il Ministero sa egli dove ci conduce? Lo sa egli chiaramente senza ambagi, con tutta sicurezza? In una parola sta avanti di noi la salute o la rovina della patria? Oh! vi sta la salute... rispondono essi con tutta franchezza. Ma, signori ministri, chi ve lo assicura? È pronta la risposta: La mediazione anglo-francese; ne aspettiamo, è vero, tuttora il felice esito, ma siamo moralmente certi d'una prossima pace ed onorevole. E se l'esito non sarà felice? E se la pace non fosse onorevole? E se fosse ancor lontana, lontana? Allora, replicano i signori ministri, faremo decisamente la guerra e la dichiareremo all'Austria nel momento più opportuno. Ma mi si permetta di andare un poco più avanti nelle mie interpellanze. Non sarebbe ora giunto questo momento opportuno? Crede egli il Ministero possibile il far la guerra nel mese prossimo di dicembre? In gennaio? In febbraio?